

«Il Paese cresca insieme o non cresca»

Dino Pesole

NAPOLI. Dal nostro inviato

Se la vera sfida da affrontare con coraggio e determinazione è quella della crescita, vi è una condizione assoluta da rispettare: non esiste l'ipotesi che il Paese viaggi a più velocità, con il Nord che corre e il Sud che arranca. «O si cresce insieme oppure non si cresce», osserva il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano rispondendo a chi gli chiede se lo sviluppo dell'Italia possa prescindere da quel che accade nel Sud del Paese.

Giornata fitta di incontri, quella di Napolitano in visita nella sua città. Il tema della bassa crescita, già al centro di molti dei suoi più recenti interventi pubblici, tra cui quello dello scorso 9 settembre a Palermo, ritorna con forza sia in mattinata nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico alla facoltà di Ingegneria, sia in serata a Nisida nell'incontro con i giovani dell'istituto di riabilitazione penale minorile.

Lo sviluppo è la condizione indispensabile per offrire un futuro ai giovani. «Questo - osserva Napolitano - è il principale impegno di chiunque abbia responsabilità pubbliche». Se non si ha questo obiettivo, «non si è degni di guidare il Paese». Attenzione poi a non cadere in un eccesso di antipolitica. «Si impreca molto contro la politica, ma la politica siamo tutti noi». E il compito principale della politica - ribadisce nella Basilica di San Gennaro extra moenia - è dare una speranza ai giovani. Si commuove il presidente quando prende la parola per ricordare a tutti che in un momento difficile come quello che sta attraversando il Paese «i ragazzi ci danno la speranza e noi abbiamo il dovere di dargliela».

Vi sono dei fondati motivi per cui oggi un giovane dovrebbe credere nello Stato? La domanda di un giovane dell'istituto penitenziario minorile di Nisida è impegnativa. Napolitano risponde con una mini-lezione di educazione civica: lo Stato siamo tutti noi, appartiene a tutti. Non è solo Parlamento o istituzioni locali, ma un insieme la cui funzione fondamentale «è tenere unito il Paese». Ed è questa la funzione precipua del Capo dello Stato.

Dopo il fermo richiamo di due giorni fa sulle ipotesi secessioniste della Lega, Napolitano torna sul tema per ribadire che divisa l'Italia finirebbe ai margini «dell'Europa e del mondo moderno». Si continua a porre in discussione il valore fondante dell'unità raggiunta 150 anni fa? Per Napolitano la questione non sussiste. «Immaginate solo cosa sarebbero diventati sette staterelli divisi?» Resta da colmare il «persistente fossato» tra Nord e Sud, ed è questa la sfida più impegnativa. Le spinte federaliste sono pienamente compatibili con la salvaguardia dell'unità nazionale, a patto che sia ispirate a principi di solidarietà e perequazione. Non si cresce divisi, ribadisce, per ricordare a tutti che il Sud è una risorsa.

Lo accolgono con calore i giovani che a Nisida stanno cercando attraverso la riabilitazione di costruirsi un futuro. Napolitano ha già visitato la struttura quando era presidente della Camera, ascolta con attenzione le domande e risponde senza sottrarsi anche su questioni che coinvolgono direttamente il suo ruolo. «È faticoso fare il presidente della Repubblica?», gli viene chiesto. «Se tutti i pomeriggi fossero come questo non lo sarebbe affatto». Non taglia solo nastri e inaugura mostre o firma leggi. È alle prese con «vicende molto complicate» che richiedono il massimo di equilibrio. E così, quando a livello politico si registra «il massimo del disaccordo» su buona parte delle questioni al centro del dibattito, dalla giustizia alle ricette per uscire dalla crisi e far crescere il Paese, proprio al presidente della Repubblica si chiede di vigilare e di rappresentare con il suo ruolo l'unità della nazione. «Cerco di restare assolutamente imparziale rispetto ai partiti e alle posizioni politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESCITA E COESIONE

L'appello per lo sviluppo

Il presidente Napolitano, nel corso della sua visita a Napoli, è tornato sul tema della crescita. Lo sviluppo è la condizione indispensabile per offrire un futuro ai giovani: «Questo - ha osservato - è il principale impegno di chiunque abbia responsabilità pubbliche». Se non si ha questo obiettivo, «non si è degni di guidare il Paese».

L'unità

Dopo il fermo richiamo di due giorni fa sulle ipotesi secessioniste avanzate dalla Lega, il presidente Napolitano è tornato sul tema per ribadire che divisa l'Italia finirebbe ai margini «dell'Europa e del mondo moderno». «Immaginate solo cosa sarebbero diventati sette staterelli divisi?» ha poi detto.

Le spinte federaliste

Per Napolitano Resta da colmare il «persistente fossato» tra Nord e Sud, ed è questa la sfida più impegnativa. Le spinte federaliste vengono considerate dal presidente pienamente compatibili con la salvaguardia dell'unità nazionale, a patto che sia ispirate a principi di solidarietà e perequazione.

Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **elEconomista**